CENNI NECROLOGICI PEL SACERDOTE MICHELE DE MICHELI SCRITTI...

Salvatore Lanza

CENNI NECROLOGICI

PEL SACERDOTE

MICHELE DE MICHELE

SCRITTI

DAL P. SALVATORE LANZA

DELL' ORATORIO DI PALERMO

Palermo

STAMPERIA BARCELLONA

1847.

2

Estratti dal GEROFILO SICILIANO N. XIV.

IL SAC. MICHELE DE MICHELI *

Il Gerofilo Siciliano non sa lasciare inonorata la tomba del sacerdote Michele de Micheli Professore di Sacri Canoni, che l'Università di Palermo ha perduto addì 20 dello scorso marzo.

Nacque egli nel 1804 in Burgio grossa terra della diocesi di Girgenti, fu educato nel Seminario Vescovile di essa città, e quivi nello studio delle ecclesiastiche discipline talmente progredì, da meritare di essere ascritto al Collegio dei santi Agostino e Tommaso (1) dove fu sempre trai più valorosi annoverato.

(*) Questi cenni, scritti poco dopo della morte del Professor De Micheli, per inattesi equivoci degli editori passati vedono tardi la luce. Non si son voluti lasciare inediti, onde almeno si paghi un tributo alla memoria di un tanto uomo.

(1) Questo collegio fu fondato nel principio del passato secolo da Mons. Francesco Ramirez Vescovo di Girgenti. Esso ha per

Venuto a Palermo, conosciutolo l'illustre Canonico Dichiara Professore di Diritto Ecclesiastico, lo ebbe sin da principio in estimazione, e lui, che discepolo suo stato non era, ai molti che udito avevano le sue lezioni preferì e lo invitò a supplirlo nella Palermitana Università. L'espettazione del venerando vegliardo fu appagata, ed il giovine supplente alle premure del valentuomo corrispose.

Mancato ai vivi nel 1837 quello antico e profondo canonista, il De Micheli si accinse ad avere, ed ottenne per concorso quella cattedra, che per fare le altrui veci aveva occupato, e fu sempre oltremodo assiduo nel dettare le sue lezioni. Profondo conoscitore delle Ecclesiastiche leggi, non una ve n'era che egli ignorasse ed in ogni ricerca di diritto canonico, prontamente delle Decretali, delle Costituzioni Pontificie, delle Decisioni conciliari non solo, ma anche dei Decreti delle Sacre Congregazioni dei Cardinali dava contezza, e dei singoli autori che all'uopo consultar si potevano. Se in lui la forza speculativa al sapere corrisposto avesse, egli avrebbe acquistato anche maggior celebrità; ed è da deplorare impertanto che non abbia scritto opera alcuna, la quale dopo la sua dipartita ci servirebbe di ricordanza del suo nome, e ci avrebbe menomato l'acerbo dolore della perdita di lui.

Al sapere accoppiò il De Micheli una rara modestia, e fu sempre lontano da quel sussiego, che spesso oscura in buona parte il pregio di chi sa. La qual cosa il rese caro a chiunque il conobbe che in lui, non che la dottrina, ammirò anche la virtù. Nè è qui da tacere a sua commenda-

iscopo il rendere profondi conoscitori delle cose ecclesiastiche ed in ispecie della Teologia morale e del Diritto Canonico coloro che distinguonsi nel seminario vescovile.

zione, che, quantunque professasse principî diversi da quei che il Dichiara adottato aveva circa le cose canoniche, e qualche opera di lui non approvasse, pure scansò di parlargli di materie siffatte onde non essere astretto a contradire quell' uomo, che per la dottrina, per la pietà e per la veneranda canizie sommamente aveva in onoranza. Ben dissimile dai più, che appena venuti in qualche nome in alcuna disciplina, contro i canuti maestri si rivolgono, e contro ogni loro detto o scritto gridano la croce alla impazzata.

Tali virtù, tale dottrina fecero a ragione piangere amaramente la sua perdita, talchè in Palermo e nell' isola non fuvvi uomo che conosciuto lo avea, il quale forte non ne addolorasse. Ed il tributo che io ho pagato con questi pochi cenni al nome, alla dottrina ed alla virtù di lui, sarà certo gradito al clero Palermitano, che il De Micheli quantunque non suo per nascita, suo tenne per dimora, per ammirazione e per istima. Ed il suo esempio serva di sprone a noi ecclesiastici onde la conoscenza del diritto Canonico non sia il retaggio di pochi, ai quali bisogna ricorrere onde conoscere alcun che delle ecclesiastiche leggi. Se egli trapassò; che resti almeno la ricordanza onorevole di lui, e l' effetto dei dettati e degli esempî che egli ne diede!

Palermo nell' Aprile del 1846.